

MESTRE

E mail cronaca.mestre@nuovavenezia.it
Mestre Via Fieric, 34
Centralino 041/50.74.611
Fax 041/95.88.56
Abbonamenti 800.420.330
Pubblicità 041/396.981



ACQUISTO AUTO SINISTRATE O CON TANTI KM
Pagamento immediato superiore a qualunque offerta
Tel. 340 3311336 - 0495797559 - email: toninoauto@katamail.com

Rsa, in novecento attendono il posto Ospiti a retta piena più che dimezzati

I sindacati: «Aumentare il fondo per la non autosufficienza»
Nove letti su dieci sono occupati. Il nodo del personale

Sono sempre meno gli anziani che possono permettersi di pagare la retta piena delle case di riposo che, senza impegnativa, ammonta a oltre tremila euro. Rispetto al 2019, infatti, il numero di utenti nelle 31 residenze sanitarie assistenziali (Rsa) dell'Usl 3 in regime privatistico si è dimezzato e, ad oggi, sono solo 239. «Contestualizzando il periodo, tra crisi economica e inflazione, ai cittadini il costo pesa molto di più», commenta Dario De Rossi della segreteria della Cisl Confederale, che ieri ha partecipato all'Osservatorio anziani con l'Azienda sanitaria e le altre sigle sindacali.

Tuttavia, se sono sempre meno gli anziani che pagano la cifra intera, sono sempre più quelli che aspettano di entrare nelle case di riposo - a maggior ragione se consideriamo l'invecchiamento della popolazione che è in corso - e, così, le liste d'attesa per gli ingressi restano lunghe. La Cgil Fp fa sapere che sono circa 900 le persone che attendono un posto letto, di cui 500 in una situazione di bisogno urgente di presa in carico. «Le liste d'attesa sono le stesse da tre anni», continua De Rossi, «modifiche non ce ne sono state, il problema resta. Quale potrebbe essere la soluzione? Un aumento del fondo della non autosufficienza, come abbia-

mo già ribadito. Cosa, questa, che deve partire da Roma».

L'Usl ha confermato che l'occupazione dei posti letto raggiunge circa il 90%, con 3.564 posti occupati sui 3.960 disponibili. In questo quadro, nuovi ingressi con l'impegnativa a carico della Regione sono possibili solo a seguito di dimissioni o decessi. E quindi, in 900 continuano ad aspettare. «Questo», continua la Cgil, «dimostra come la quantità di risorse messa a disposizione dalla Regione sulla non autosufficienza sia totalmente inadeguata e non risponda ai bisogni delle famiglie».

Diverse anche le critiche ai «Nuovi standard funzionali relativi ai centri servizi per anziani non autosufficienti», approvati con una delibera di giunta regionale nel dicembre del 2022, che hanno spaccettato l'assistenza, dividendola tra diretta e indiretta, con la conseguente differenziazione degli operatori, riducendo il tempo di assistenza diretta all'ospite, scesa al 70%. D'altro canto, il personale manca. «Parliamo di una carenza che riguarda soprattutto operatori socio sanitari (Oss) e infermieri, pari al 10%», spiega Cristina Bastianello, Cgil Fp, sottolineando «una grave sofferenza nel garantire gli standard assistenziali, mantenere alta la qualità del servizio con

dei carichi di lavoro adeguati per il personale, che continua ad abbandonare le strutture». La fuga spesso è data anche da quella che i sindacati, la scorsa settimana, hanno definito «concorrenza sleale» da parte di alcune strutture - tra cui Sereni Orizzonti di Mestre e Ani Sereni di Scorzé - che applicano contratti come Aiop e Anaste, non sottoscritti dalle principali sigle ma dai cosiddetti «sindacati gialli», poco rappresentativi.

«Si tratta di contratti a ribasso», spiega Francesco Menegazzi, Uil Fpl, «con degli stipendi in cui si prendono anche 300 euro in meno. Siamo molto preoccupati per la tenuta della qualità dei servizi, dal momento in cui stiamo assistendo a una migrazione da una struttura all'altra. Gli operatori vanno dove ci sono un clima e uno stipendio migliori come - per citarne una - all'Antica Scuola dei Battuti di Mestre».

L'appello della Cgil va ai sindacati «che devono attivarsi con urgenza nei confronti della Regione, affinché vengano date risposte sul prossimo bilancio regionale che non può continuare a raccontare la fiaba del "Veneto senza tasse" quando vengono messe le mani nelle tasche dei cittadini». —

MARIA DUCOLI
E IPPOLITO DIANESE/ANSA



I NUMERI

Nell'Usl 3 più di 3.500 anziani in struttura

A sinistra, Dario De Rossi della Cgil. Nell'Usl 3 i posti letto in Rsa occupati sono 3.564. Trentuno le strutture. Il numero di utenti nelle Rsa dell'Usl 3 in regime privatistico si è dimezzato: ad oggi sono 239.

